

Cultura, anche le associazioni insorgono: «C'è dispotismo»

Critiche all'assessorato che non riserverebbe spazi adeguati ai giovani, finanziando un gruppo ristretto di operatori

Mancanza di dialogo da parte dell'amministrazione, "dispotismo" nella gestione della cultura e monopolio di pochi nel panorama cittadino: dalla galassia delle piccole associazioni culturali arriva la bocciatura per la politica del Comune di Udine con la denuncia di grossi problemi nel reperire spazi e difficoltà nel trovare finanziamenti per realizzare spettacoli ed eventi. Piccole realtà che si sentono trascurate a scapito di poche altre associazioni che «hanno amicizie politiche» e attività culturali «accantonate» ad appannaggio dei grandi eventi.

Ma anche poca attenzione verso i giovani artisti. Dopo le critiche sollevate dagli studenti universitari e dal presidente della Commissione regionale della cultura, Kristian Franzil (Rc), a dipingere uno scenario problematico intervengono anche alcune realtà culturali del territorio. Come l'associazione Fùreclap che da anni organizza spettacoli teatrali-musicali: «Esiste in città un malcontento – spiega Giovanni Floreani, presidente di Fùreclap – per la tendenza a dare aiuti economici a seconda delle amicizie politiche, mentre ad altri arrivano le briciole. L'assessore Malisani – continua Floreani – decide da sola



La mostra con opere di giovani artisti recentemente inaugurata all'ateneo

a chi dare soldi e senza ascoltare nessuno tendendo spesso a orientarsi verso una cultura chic. In questo modo si sta andando verso la desertificazione delle piccole realtà».

E proprio sulle piccole associazioni Floreani rincara la

dose: «Noto un certo dispotismo da parte dell'assessore che non ascolta le piccole associazioni. Scenaperta ne è un esempio, a mio avviso, scandaloso: c'è un gruppo di associazioni che gestiscono, anche se bene, tutta la cultura in città».

E le critiche sono anche per l'ex macello, «fatto senza ascoltare le associazioni e le esigenze della cultura».

E ancora interviene Giuliano Bonanni, docente all'accademia d'arte Nico Pepe e fondatore dell'accademia degli Sventati. «Ci sono grossi problemi sulla cultura in città – dice – Si preferisce realizzare grossi eventi e riguardo ai finanziamenti c'è una situazione di monopolio: solo alcuni enti, come Ert e Css, che hanno appoggi politici, riescono ad avere finanziamenti e spazi che ad altri risultano inaccessibili. Inoltre, esiste un problema di ricambio generazionale dovuta alla scarsa attenzione ai giovani».

E tra i giovani, appunto, a testimoniare poco dialogo con le piccole realtà è anche l'associazione Etrarte, critica sulle scelte riguardanti l'ex macello: «Lo vediamo come un'opportunità mancata – spiega Elena Tammaro di Etrarte che organizza mostre di pittura e grafica – non solo per noi, ma per tanti giovani artisti che vogliono comunicare. Noi abbiamo trovato spazi a Pavia, ma molti dei ragazzi che si rivolgono a noi hanno incontrato molta difficoltà a esporre le loro opere a Udine. Togliere queste possibilità significa zittire una parte della società».

Gianpiero Bellucci